

Anno 3 | Numero 2

(marzo 2020) [www.viaggiatorijournal.com](http://www.viaggiatorijournal.com)

**Viaggiatori. Circolazioni scambi ed esilio**

**6**

*Processi migratori e minoranze religiose tra  
l'età moderna e contemporanea*



**a cura di Marco Bettassa**

[www.viaggiatorijournal.com](http://www.viaggiatorijournal.com) Direttore scientifico Fabio D'Angelo -  
[direzione@viaggiatorijournal.com](mailto:direzione@viaggiatorijournal.com) ISSN 2532-7623 (online) – ISSN 2532-  
7364 (stampa)

Alessandra Orlandini Carcreff, *Sciamanesimi. Storia, miti e simboli dal Grande Nord al Mediterraneo*, Lindau, Torino, 2019 di Rosella PERUGI  
University of Turku

**Riassunto:**

Lo sciamanesimo, nato nelle regioni settentrionali eurasiatiche, trae origine da un sentimento animista ancestrale. Lo sciamano è il tramite tra gli uomini e gli spiriti: in stato di trance, riceve i responsi dagli dèi, guarisce i malati e accompagna nell'aldilà i moribondi.

In questo volume si cercheranno le tracce di un sentimento sciamanico primordiale nel mondo siberiano e in quello degli antichi Scandinavi, presso i Celti, e, inaspettatamente, presso gli Egizi, i Greci e i Romani. Si analizzeranno l'universo dello sciamano, i ruoli che assume, i modi della sua iniziazione, le sedute di trance, la mitologia, le piante e gli animali sacri che lo accompagnano. Si scoprirà come persino il mondo attuale riveli influssi sciamanici più o meno evidenti, nella musica, nella letteratura, nel cinema, nei videogiochi. Infine si mostrerà come certe pratiche sciamaniche possano ancora contrassegnare il rapporto dell'uomo con la natura e come la trascendenza dell'insegnamento sciamanico possa toccare nel profondo l'animo contemporaneo.

**Commento all'opera:**

Lo sciamanesimo, diffuso nelle culture del nord euroasiatico, origina da un sentimento primordiale presente in ogni popolazione. Questa la tesi proposta nel suo ultimo saggio, *Sciamanesimi*, da Alessandra Orlandini Carcreff, già nota per le sue pubblicazioni sull'area nord-europea.

In questo volume, come evidenzia il titolo plurale, l'autrice intende illustrare la varietà dei fenomeni sciamanici ampliando la sua analisi nel tempo e nello spazio. Il testo è suddiviso in cinque capitoli concentrati innanzitutto sullo sciamano nordico e il suo mondo, il pantheon, le credenze e superstizioni, il rapporto con la natura; successivamente la prospettiva si amplia nel confronto con altre realtà dal mondo antico, da quella vicinior siberiana fino a quelle mediterranee. Il testo si conclude con uno sguardo sul mondo attuale, dove permangono "echi sciamanici" non solo in ambito artistico ma anche nei prodotti mediatici contemporanei, auspicando infine un ampliamento del campo di studio oltre i confini europei. L'autrice come sempre adotta un linguaggio scorrevole, preciso ma privo di tecnicismi, che permette la lettura anche ai non specialisti.

Partendo dalle popolazioni Sami, lo studio si estende fino alle rive del Mediterraneo antico, per evidenziare le analogie fra pratiche rituali diffuse in una vasta area europea. Un approccio innovativo, che non si limita a circoscrivere il fenomeno dello sciamanesimo all'estremo nord ma ne evidenzia relazioni estese; in questo modo la tesi dell'esistenza di un sostrato animista primordiale condiviso dalle diverse culture acquisisce un fondamento più consistente.

L'autrice si avvale inoltre di un punto di vista particolare: la testimonianza diretta di quei primi viaggiatori italiani e francesi che si avventurarono fra il XVII e il XIX secolo nel Grande Nord europeo, un mondo al tempo quasi sconosciuto. La narrazione è perciò resa particolarmente efficace dal costante riferimento alle loro testimonianze ed è attraverso le loro parole che il lettore partecipa a eventi e cerimonie del nord estremo.

La trattazione si sviluppa a partire dalla figura dello sciamano e dalla sua funzione sociale: la sua presenza era infatti indispensabile nello svolgimento di pratiche relative sia alla vita del singolo individuo sia all'identità collettiva. Varie erano le sue funzioni: dal ruolo di mago a quello di guaritore, fino a quello, delicatissimo, di psicopompo, lo sciamano rappresentava l'elemento di comunicazione fra "i tre universi", quello reale, quello ultraterreno delle divinità e quello degli spiriti. Il suo ruolo era inoltre indispensabile nell'orientamento della vita sociale, dove presiedeva le cerimonie di aggregazione e propiziava le attività relative alla sopravvivenza, dalla caccia alla semina al raccolto. Era ancora lo sciamano a confermare l'identità del gruppo attraverso celebrazioni pubbliche e preservarne l'integrità dirimendo dispute divisive.

Il testo analizza quindi il suo ruolo di guaritore, che gli consentiva di intrattenere rapporti privilegiati con la magia e la sacralità, viaggiando nell'aldilà attraverso la *trance*, accompagnando le anime con la celebrazione di complessi rituali funebri per scongiurarne il ritorno e favorirne il trapasso nel modo più adeguato. In particolare era necessario scoraggiare un fenomeno assai temuto, quello del vampirismo, attraverso una doppia sepoltura che favoriva la definitiva trasformazione dell'anima in pesce o uccello.

Il legame con la natura era evidente nel rapporto con la betulla, albero-simbolo delle popolazioni nordiche, e con le erbe officinali; ancora la betulla forniva il materiale per la costruzione del tamburo: conservato in un luogo nascosto, istoriato con immagini rituali, esso adempiva a diverse funzioni, dalla divinazione fino al trasporto dello sciamano stesso nell'aldilà. Anche la presenza di animali assumeva un significato simbolico in relazione alle pratiche sciamaniche: da quelli domestici, quali il cane (considerato compagno dell'orso in tempi preistorici) e il gatto (che assumeva i tratti di un demone familiare), a quelli selvatici. Fra questi ultimi il serpente rappresentava la forza vitale, mentre il lupo assumeva un valore ambiguo e l'orso veniva riconosciuto quale padre fondatore della stirpe umana: la sua caccia e la sua uccisione richiedevano un complesso rituale, affidato ancora allo sciamano.

Dopo aver delineato la figura dello sciamano nell'ambito della cultura Sami l'autrice rivolge l'attenzione ai vicini siberiani: qui lo sciamano rivestiva le stesse funzioni di mago, guaritore e psicopompo, servendosi ugualmente per i propri rituali del tamburo magico e attribuendo lo stesso valore all'orso- capostipite del genere umano.

Il confronto si estende quindi a comprendere altre culture: da quella egizia a quelle mediterranee, greca e romana, per pervenire a quella celtica. Queste popolazioni comunicavano con regolarità con l'estremo nord attraverso relazioni commerciali lungo la via dell'ambra, o in seguito agli spostamenti di truppe durante i conflitti. L'autrice confronta questi mondi solo apparentemente separati avvalendosi in delle testimonianze di scrittori classici, evidenziandone differenze e analogie.

Nel mondo mediterraneo compaiono figure simili allo sciamano nordico: i *magi* provenienti dall'Egitto raggiungono Roma e la Grecia, dove è presente anche un *magos* di origini persiane, impegnato nella divinazione e nella magia nera, nella celebrazione dei riti funerari e nell'interpretazione dei sogni. Un altro elemento condiviso dai Sami, dai Finnici e dalle popolazioni siberiane è l'esistenza di tre livelli di divinità, che rappresentano i tre elementi: acqua, terra e fuoco. L'autrice sottolinea come divinità provenienti da pantheon diversi condividano alcune caratteristiche: il dio Odino compie le funzioni dello sciamano presso i popoli germanici, mentre il ruolo di Ermes può essere assimilato sia al dio egizio Anubi che agli sciamani nordici. Efesto, la divinità greca legata al fuoco, è zoppo come i suoi omologhi nordici; il rapporto di Orfeo con la musica, è assimilabile a quello di Väinämöinen, protagonista del *Kalevala*; infine nel culto di Artemide, dea greca della caccia, è presente la figura dell'orso.

Il mondo sacro presenta interessanti analogie anche con la cultura celtica: qui l'autrice riporta la presenza di una divinità, Dagda, cui è attribuito uno strumento musicale, in questo caso l'arpa magica, in analogia con il Väinämöinen finnico e l'Orfeo greco; Dagda detiene anche un altro strumento, la mazza, che l'accomuna sia al suo omologo egizio che a quello scandinavo, con i quali condivide la manipolazione del fuoco e la possibilità di attribuire la vita o la morte.

Numerose analogie interessano anche il mondo animale: come nella cultura del nord, nel mondo celtico e in quello egizio è attribuito il ruolo di psicopompi a uccelli, pesci e altri animali acquatici. Animali mitici si incontrano nel mondo greco e in quello romano, dalla figura ambigua della lupa a quella del serpente, presente in tutte le culture mediterranee; infine lo sciamano nordico e i sacerdoti egizi condividono la capacità di mutare la propria natura umana in quella di alcuni animali. Come tra i Sami la betulla assumeva un carattere sacro, anche presso i Celti veniva venerato un albero, la quercia, alla cui ombra i Druidi svolgevano la loro opera di insegnamento.

Frassino, betulla e sorbo avevano inoltre una funzione specifica durante i sacrifici. Il vischio invece era citato da Plinio il vecchio in relazione ai sacrifici.

Un altro elemento ricco di analogie era costituito dalla concezione dell'anima: nella cultura nordica, come in quella celtica, essa rappresentava una specie di "doppio" del vivente, che come l'"ombra" egizia e quella greco-romana trasmigrava dopo la morte nell'aldilà.

Oltre alle numerose analogie, il testo rileva aspetti differenti fra le culture prese in esame, primo fra tutti lo strumento di comunicazione: mentre la società nordica ha mantenuto per lungo tempo una tradizione esclusivamente orale, quella egizia ha delegato alla scrittura (e alla potente casta degli scribi) l'interpretazione dei geroglifici. A questo proposito l'autrice traccia un'interessante analogia tra le rune, un tipo di scrittura caratteristico del mondo germanico al quale già Tacito aveva attribuito un valore magico, e la natura degli ideogrammi egizi.

È quindi attraverso la comparazione di numerosi aspetti culturali che l'autrice ribadisce l'esistenza di esigenze primordiali comuni a popolazioni in apparenza diverse, mentre è proprio la figura dello sciamano a rappresentare questa necessità, rapportandosi nelle diverse culture sia con le forze naturali che con l'elemento trascendente.

L'ultima parte dell'analisi è riservata al mondo contemporaneo dove, soprattutto nella cultura Sami, rimangono tracce profonde di quelle manifestazioni culturali che i viaggiatori francesi e italiani del passato avevano testimoniato. Non mancano tuttavia "echi sciamanici" anche a livello internazionale, cui l'autrice dedica un ultimo capitolo del libro.

È in primo luogo nella produzione finlandese che si rilevano questi elementi: dalle figure letterarie del *Kalevala*, alle sinfonie di Johan Sibelius, fino alla produzione figurativa di Akseli Gallen-Kallela. In tempi più recenti tracce evidenti compaiono nell'intera produzione letteraria inglese di John R. R. Tolkien, dalla *Storia di Kullervo* al *Silmarillion*, fino ai protagonisti dello *Hobbit* e del *Signore degli Anelli*.

La letteratura contemporanea finlandese continua a celebrare alcuni aspetti ancestrali attraverso le opere di Arto Paasilinna, che ripropone il valore totemico di alcuni animali come l'orso e la lepre, o rievoca la tradizione cosmogonica nordica attraverso i protagonisti del *Figlio del dio del tuono*. Tracce della mitologia nordica compaiono anche nei romanzi polizieschi di Olivier Truc e nel fumetto del ciclo di Thorgal in relazione all'epopea vichinga.

Infine, le atmosfere tradizionali rivivono attraverso la musica contemporanea, sia per l'utilizzo di strumenti quali il *kantele* e il tamburo sia per l'uso del canto polifonico. I testi delle canzoni inoltre rimandano spesso ad antiche leggende o riprendono le immagini degli animali totemici lapponi.

Per quanto concerne le arti visive l'autrice cita sia le serie televisive (prima fra tutte la famosa *Viking*) sia i videogiochi, che si servono degli stereotipi nordici per creare atmosfere inconsuete e fantastiche. Anche il cinema di animazione ha attinto ampiamente al mondo nordico: il disneyano *Frozen* fa riferimento agli animali totemici (la renna, il lupo) e inserisce i *troll*, mentre il russo *Masha e l'orso* celebra l'amicizia fra una bambina e l'animale totemico per eccellenza.

In conclusione "l'approccio globale" di *Sciamanesimi* rappresenta una valida sintesi del mondo sciamanico nordico, sia in relazione alle culture del passato sia alla sua interpretazione contemporanea: la magia del Nord, ci suggerisce l'autrice, è tutt'altro che estinta, anzi rinnova la sua forza ispiratrice nelle arti moderne. Il suo messaggio, tuttavia, non rimane circoscritto alle regioni boreali, ma si riverbera nelle altre culture ancestrali, dove le figure nordiche sacre si rispecchiano in rappresentazioni affini.

Un panorama che, come suggerisce l'autrice, incoraggia un ampliamento dell'indagine verso le culture extraeuropee, per evidenziare la presenza di un substrato ancestrale ancora più vasto.